

Il ministro incassa il giudizio positivo dell'agenzia di rating che però rimarca il debito in salita. Visco: «I tassi ancora su, ma meno rapidamente»

# Itimori del G7: “Cresce l’incertezza economica” Giorgetti: “Promossi da Fitch, segno di fiducia”

**L'agenzia di rating  
ha alzato da 0,5 a 1,2%  
la crescita stimata  
del Pil italiano nel 2023**

**Pronto un piano  
globale per ridurre la  
dipendenza dalla Cina  
nella transizione verde**

## IL VERTICE

FRANCESCO BERTOLINO

**P**andemia, guerra in Ucraina e crisi energetica non sono riuscite a piegare l'economia globale che negli ultimi tre anni ha dato prova di grande resilienza. È la conclusione della tre giorni di riunioni in Giappone dei ministri delle Finanze del G7 che, tuttavia, si impegnano a rimanere «vigili» dinanzi alla «accresciuta incertezza» macroeconomica.

Una sintesi che si attaglia perfettamente allo stato dell'economia italiana, secondo Giancarlo Giorgetti. «Viene percepito il lavoro serio, responsabile e discreto che sta facendo il governo, e che quindi ispira fiducia nei mercati», ha rimarcato il ministro delle Finanze nel commentare il giudizio positivo di Fitch. L'agenzia di rating ha confermato il rating BBB del Paese, alzando dallo 0,5 all'1,2% la crescita del pil prevista per il 2023. Merito del «significativo allentamento della crisi del gas naturale, della forte ripresa del turismo e del rafforzamento della domanda globale». Un'apertura di credito incoraggiante in vista del prossimo verdetto sull'Italia atteso venerdì 19 maggio da Moody's, sinora la più critica delle agenzie di rating.

Giorgetti ha intanto interpretato il parere di Fitch come un segnale «che il governo può continuare la politica

che ha fatto fino ad oggi creando spazi fiscali per aiutare le famiglie». Non sarà

semplice trovarne dopo il repentino aumento dei tassi d'interesse. L'agenzia americana calcola che nel 2024 gli interessi da pagare sul debito pubblico italiano saliranno al 4% del Pil contro una media del 2,3% dei Paesi di pari merito creditizio. Il costo potrebbe poi salire ancora in caso di nuove strette da parte della Bce o di persistente inflazione perché l'11% del debito è a tasso variabile e il 13% indicizzato all'andamento dei prezzi.

Dal G7 di Niigata, del resto, lo stesso governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, non considera concluso il lavoro della Bce. «Nelle sette volte che abbiamo aumentato i tassi siamo passati da un aumento di 75 punti ad uno di 50 e poi di 25», ha ricordato. «È questo il trend rispetto alla dimensione ma la direzione continua ad essere quella contro i rischi di propagazione dell'inflazione», ha aggiunto, sottolineando che «la politica monetaria ha bisogno di tempo per propagarsi» e che «la trasmissione sta avendo luogo nelle modalità attese. Poi si vedrà». Visco pare insomma preannunciare nuovi rialzi dei tassi, benché di dimensione contenuta. Predica però prudenza nel decifrare i frequenti interventi dei banchieri centrali. «Raccomanderei di essere attenti a come noi giudichiamo» le

prospettive sulla futura politica monetaria. «C'è un livello di incertezza molto alto», ha avvertito, individuando le cause nella «guerra ancora non conclusa», nella crisi «energetica per ora rientrata a livello di costi» e nella crescente «frammentazione globale, con la tensione con la Cina che richiede uno sforzo diplomatico».

Pur senza essere nominata direttamente, proprio Pechino è stata al centro delle discussioni fra i ministri delle Finanze delle sette maggiori economie del mondo. Il comunicato finale del G7 prevede infatti l'avvio di un partenariato per diversificare le catene di fornitura indispensabili per la transizione energetica. Il programma «Rise» sarà lanciato entro fine anno, coinvolgerà Paesi in via di sviluppo e mobilerà miliardi di investimenti con l'obiettivo di eliminare dipendenze nell'approvvigionamento tecnologie critiche per la decarbonizzazione. Di nuovo, la Cina non è citata ma è difficile non pensare al quasi-monopolio del Dragone sulla produzione di pannelli fotovoltaici e sulle batterie per le auto elettriche. Non è allora forse un caso che in questi giorni siano tornate insistenti le voci di un addio italiano alla Via della Seta, nonché le indiscrezioni circa un prossimo accordo fra Stati Uniti e Unione europea sulle restrizioni all'export verso la Cina di prodotti strategici come i chip avanzati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 48 %



**IGNAZIO VISCO**  
GOVERNATORE  
BANCA D'ITALIA



La politica monetaria ha bisogno di tempo per propagarsi ma la lotta all'inflazione va secondo le attese



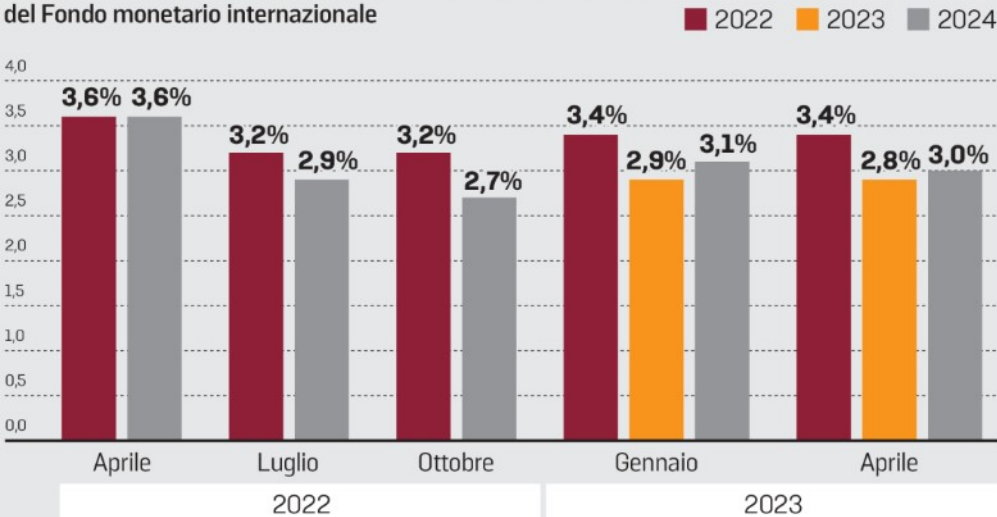
**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO  
ECONOMIA E FINANZE



Il governo può continuare la politica attuata sinora creando spazi fiscali per aiutare le famiglie

**LE STIME**

Le ultime previsioni della crescita del Pil reale su scala globale del Fondo monetario internazionale



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

WITHub